

UZBEKISTAN

SAMARCANDA

*Amreddin Berdimuradov**, *Rita Dimartino***, *Dario Giorgetti***, *Simone Mantellini****

Introduzione

Il complesso archeologico di Kafir Kala rappresenta una delle evidenze archeologiche e monumentali più importanti del comprensorio di Samarcanda (fig. 1). Le indagini condotte

negli anni '90 dall'Istituto di Archeologia dell'Accademia delle Scienze dell'Uzbekistan e, dal 2001, nell'ambito del Progetto Archeologico Italo-Uzbeko¹ hanno portato alla luce i resti di un importante centro amministrativo attivo nei secoli precedenti la conquista araba di inizio VIII



Fig. 1. Il complesso archeologico di Kafir Kala (immagine da Google Earth©).

* Istituto di Archeologia, Accademia delle Scienze dell'Uzbekistan.

** Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali, Università di Bologna.

*** Dipartimento di Archeologia, Università di Bologna.

¹ Il Progetto Archeologico Italo-Uzbeko è diretto dal Prof. Maurizio Tosi (Dipartimento di Archeologia, Università di Bologna) e dal Prof. Shakhir Pidaev (Istituto di Archeologia, Accademia delle Scienze dell'Uzbekistan, sede di Samarcanda). Una sintesi del Progetto è disponibile in Tosi *et alii* 2007.

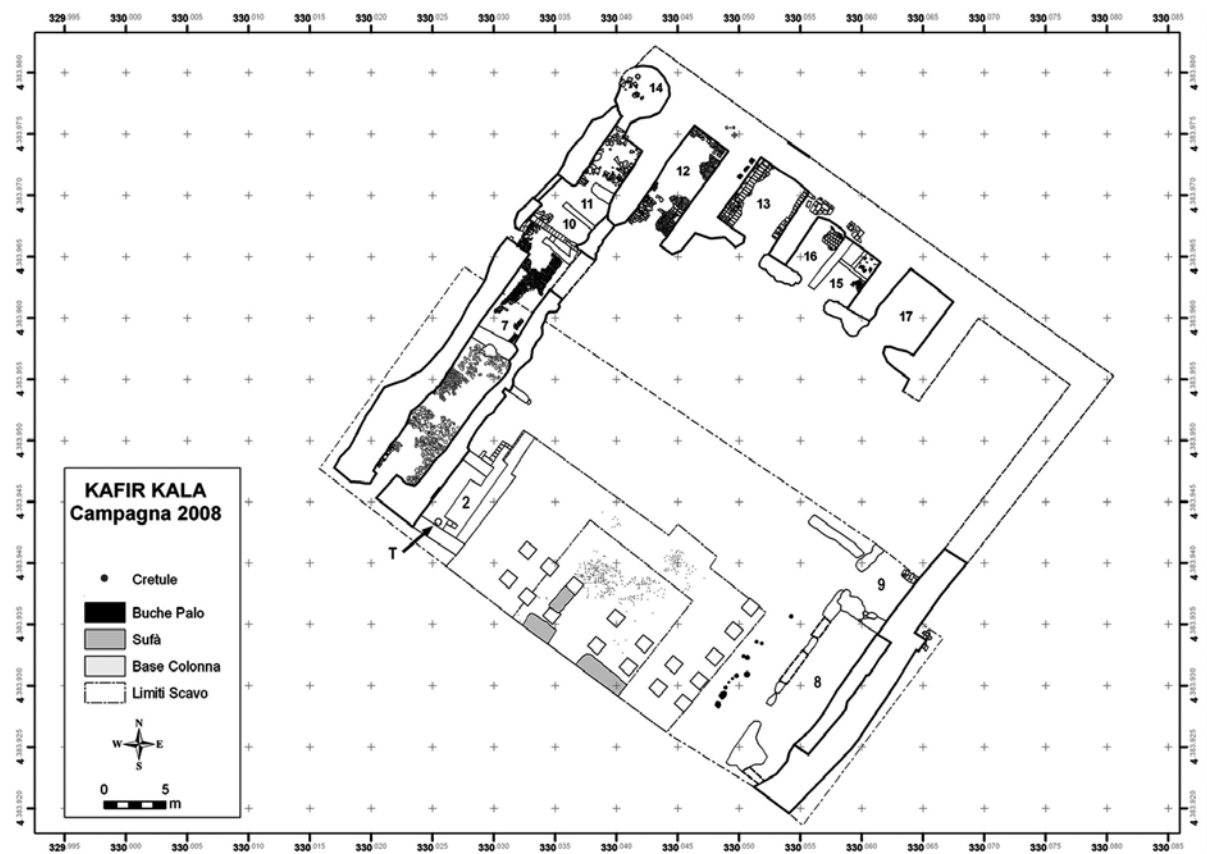


Fig. 2. Planimetria dello scavo sulla cittadella aggiornata alla campagna 2008. In evidenza gli ambienti (7, 10-17) pertinenti alla fase islamica, il tesoretto (T) proveniente dall'Ambiente 2 e la corte interna altomedievale con le basi di colonna del porticato e le cretule.

secolo. L'eccezionale scoperta di circa 500 cretule, impronte di sigilli su argilla utilizzate per marcare i documenti e la corrispondenza dei governatori locali, testimonia il ruolo fondamentale di Kafir Kala nel controllo del passaggio locale della Via della Seta verso/da Afrasiab² e nella gestione dell'agricoltura irrigua nel comparto meridionale dell'oasi di Samarcanda. Le ultime campagne di scavo sono state finalizzate ad una migliore comprensione delle fasi di occupazione della cittadella, all'apertura di una serie di saggi nel quartiere produttivo delle fornaci e allo studio della cultura materiale.

Gli scavi della cittadella e del quartiere artigianale

Le ricerche effettuate nelle campagne 2006-2008 nella parte alta della cittadella hanno per-

messo di individuare le strutture e i livelli relativi all'occupazione islamica di VIII e IX secolo (fig. 2). Sono state riconosciute almeno cinque fasi di frequentazione, caratterizzate dalla presenza di pavimenti in battuto e numerosi focolari ma difficilmente databili dalla cultura materiale. Gli ambienti, destinati ad uso abitativo, a stoccaggio e cottura del cibo, risultano ricavati in gran parte dalle strutture del periodo precedente e frequente è il reimpiego di mattoni crudi e di blocchi in *pakhsa*³. La scoperta più significativa riguarda un tesoretto di 130 *dirhams* in argento di VIII secolo rinvenuti nell'Ambiente 2 ma le osservazioni più interessanti si riferiscono alla strategia abitativa. Lo spazio centrale della cittadella, destinato a corte interna dell'archivio amministrativo nel periodo altomedievale, viene ora lasciato completa-

² Per i precedenti lavori su Kafir Kala si vedano Mantellini, Berdimuradov 2004 e Cazzoli, Cereti 2005.

³ Il *pakhsa* è una tipica tecnica costruttiva dell'Asia Centrale, impiegata tuttora, che consiste nel mettere in opera blocchi di argilla cruda, solitamente delle dimensioni di 1 mc.

mente vuoto e le strutture, abitative e produttive, si trovano addossate a quelle già esistenti, in particolare ai due corridoi perimetrali che corrono in direzione SO-NE.

A seguito di ricognizioni di superficie e di indagini magnetometriche⁴ sulla riva destra dell'Ilonsai, alcuni saggi di scavo sono stati effettuati allo scopo di verificare la consistenza degli impianti destinati alla produzione di materiale fittile. La presenza di un importante quartiere artigianale in tale area era già nota grazie alle ricerche di G.V. Grigoriev negli anni '40 (Grigoriev 1946) ma le riforme agrarie che hanno interessato la regione di Samarcanda negli ultimi decenni hanno alterato la morfologia del terreno, provocando la cancellazione di numerose evidenze archeologiche presenti. Nelle campagne 2007 e 2008 sono state portate alla luce 5 fornaci a struttura verticale, con pianta circolare e il piano di cottura costituito da diversi livelli di dischi in terracotta (dimensioni medie di ca. 30 cm) che, con ogni probabilità, avevano lo scopo di ottimizzare la diffusione del calore durante la cottura (fig. 3). Ad un primo confronto, le due



Fig. 3. La Fornace B scavata nella Campagna 2007.

fornaci scavate nell'ultima campagna, per quanto simili tipologicamente alle prime, sembrano però mostrare una tecnologia costruttiva meno sofisticata, imputabile forse ad un periodo successivo di costruzione e all'impiego di maestranze diverse e meno esperte.

⁴ Le indagini con il magnetometro sono state eseguite dal Dr. Helmut Becker (Becker Archaeological Prospection, Beuerberg, Germany), che si ringrazia per la cortese collaborazione.

Aspetti di cultura materiale dallo scavo di Kafir Kala

Obiettivo principale dello studio dei reperti provenienti dal sito di Kafir Kala è quello di approfondire la conoscenza della cultura materiale locale fra i secoli VII e IX d.C. Il problema principale è legato alla comprensione degli elementi di continuità e discontinuità nelle produzioni ceramiche tra l'epoca sogdiana e la prima occupazione islamica, produzioni che, ad una prima analisi, non sembrano essere molto distinte l'una dall'altra.

La maggior parte del materiale indagato, inoltre, proviene da unità stratigrafiche che contengono molti reperti "intrusi" e di conseguenza non è ancora possibile definire la precisa evoluzione nel tempo dei vari tipi morfologici individuati⁵. Allo stato attuale sono state identificate almeno quattro classi di materiali (ceramica da cucina, ceramica comune d'uso domestico, ceramica da mensa e lucerne), che trovano i principali confronti tipologici nei due più importanti centri altomedievali della regione: Afrasiab e Penjikent. Già altri studiosi avevano riconosciuto in Kafir Kala uno dei maggiori centri produttori di ceramica della regione (Grigoriev 1946; Marshak 1961), e le indagini condotte recentemente nell'area delle fornaci sembrano confermare questa ipotesi. Tuttavia, per meglio comprendere sia i rapporti sociali e commerciali che esistevano fra l'*atelier* di Kafir Kala e i centri di consumo sia l'analisi dei cicli produttivi e delle catene distributive dei prodotti, il confronto con la letteratura esistente dovrà essere supportato da nuovi scavi e da indagini archeometriche.

Conclusioni

Le indagini condotte negli ultimi anni a Kafir Kala confermano l'importanza del sito come centro di prim'ordine nel panorama politico-amministrativo della Samarcanda altomedievale. In epoca islamica il sito viene invece

⁵ Oltre alle 4 classi di materiali sono stati definiti anche alcuni dei tipi morfologici più diffusi e le principali *fabrics*. Per queste ultime sono attualmente in corso anche analisi chimiche e minero-petrografiche.

occupato a scopo residenziale, mostrando elementi di continuità nella cultura materiale e, al tempo stesso, notevoli cambiamenti dal punto di vista architettonico e nello sfruttamento dello spazio. I recenti risultati configurano il complesso di Kafir Kala come un eccezionale caso di studio per comprendere attraverso il record archeologico l'importante fase di transizione legata alla conquista araba della Sogdiana.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Cazzoli, Cereti 2005 = S. Cazzoli, C. Cereti, *The Sealing of Kafir Kala. Preliminary report*, in «Ancient Civilizations from Scythia to Siberia» vol. 11, n. 1-2, 2005, pp. 133-164.

Grigoriev 1946 = G.V. Grigoriev, *K voprosu o kbudoje-*

stvennom remesle domusul'manskogo Sogda, in «Kratkie Soobsheniya» 12, 1946, pp. 94-103.

Marshak 1961 = B. Marshak, *Vliyanie torvtiki na Sogdiiskuyu keramiku VII-VIII vekov*, in «Kul'tura i iskusstvo narodov vostoka» 6, 1961, pp. 177-201.

Mantellini, Berdimuradov 2005 = S. Mantellini, A. Berdimuradov, *Archaeological Explorations in the Sogdian Fortress of Kafir Kala, Samarkand Region (Uzbekistan)*, in «Ancient Civilizations from Scythia to Siberia» vol. 11, n. 1-2, 2005, pp. 107-131.

Tosi *et alii* 2007 = M. Tosi, A. Berdimuradov, F. Franceschini, D. Giorgetti, S. Mantellini, B. Rondelli, *La Carta Archeologica della Media valle dello Zeravshan: strategie e metodi per la storia del popolamento nella regione di Samarcanda*, in «The Role of Samarkand in the History of World Civilization (Material of the International Scientific Symposium devoted to the 2750th Anniversary of the City of Samarkand, Samarkand, 24-26 May 2007)», Tashkent 2007, pp. 68-73.